

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Il titolare delle Finanze elenca i punti nell'agenda del prossimo incontro dei ministri economici socialisti dell'Unione**

◆ **Noi, i tedeschi e i francesi diciamo tutti che è possibile coordinare meglio le politiche di bilancio, dei redditi e quelle monetarie»**

◆ **Il problema del funzionamento dello Stato «Ho detto a D'Alema: questa è la frontiera senza cambiamenti si resta al palo»**

INTERVISTA ■ VINCENZO VISCO

## «Rigore sì, ma non può essere un dogma»

In Europa esiste lo spazio per investire senza perdere stabilità  
Tasse uguali nella Ue. Italia, più coraggio nella modernizzazione

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



Paesi	Pressione tributaria	Contributi sociali	Totale
Svezia	38,9	15,1	54,1
Finlandia	34,2	13,2	47,5
Belgio	31,6	15,0	46,6
Francia	27,1	19,3	46,3
Lussemburgo	33,9	11,8	45,6
ITALIA	29,4	15,1	44,5
Austria	29,6	15,3	44,9
Paesi Bassi	27,0	18,9	45,9
Germania	22,7	19,0	41,6
Spagna	23,2	13,0	36,2
Gran Bretagna	29,3	6,7	35,9
Irlanda	29,5	4,6	34,1
Portogallo	25,9	12,0	37,9
Danimarca	51,4	1,7	53,1
Grecia	-	-	-
Unione europea	27,5	15,1	42,6
Zona Euro (UE11)	26,1	17,1	43,2

Fonte: dati Eurostat relativi all'anno 1997

Vincenzo Visco  
Ministro  
delle Finanze

Zigotti/  
Iberpress

ROMA Politiche di bilancio all'insegna del rigore, ma tenendo conto dell'andamento della congiuntura economica. Imposte uguali per tutti in Europa. E, in Italia, coraggio nella modernizzazione del Paese. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco elenca le priorità dell'agenda politica alla vigilia dell'incontro dei ministri economici del partito socialista europeo che si svolge domani a Bruxelles e del vertice Ecofin di lunedì. È un'agenda che solo un paio di anni fa sarebbe stata giudicata eretica. E, invece, a causa dello spostamento a sinistra dell'asse politico continentale e di una congiuntura economica sfavorevole, riflette in pieno la virata di 360 gradi della politica europea.

**Allora, signor ministro, sono finiti gli anni grigi del rigore fiscale?**

«Nessuno ha mai messo in discussione il limite dell'indebitamento, il fatidico 3% di deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo. Quando venne concepito e proposto il "patto di stabilità" che vincola i paesi dell'euro ad avere bilanci prossimi al pareggio nel medio termine, era chiaro che si trattava, in sostanza, di una imposizione tedesca contro l'Italia. Noi l'abbiamo accettato, abbiamo rispettato parametri e vincoli. Tutti, tanto è vero che siamo nella moneta unica. Adesso non siamo solo noi italiani a ragionare sulla necessità di evitare applicazioni meccanicistiche del "patto di stabilità". Noi, i tedeschi, i francesi, gli austriaci, stiamo dicendo tutte le stesse cose e la ragione è semplice: se l'economia si trova in una fase recessiva e la politica di bilancio è restrittiva il risultato è che il disavanzo crescerà. Non c'è scampo. L'accordo tra la maggioranza dei ministri economici europei è che devono essere in pareggio i bilanci di parte corrente».

**Dunque, addio al vincolo del pareggio di bilancio «totale» entro il 2002?**

«Quello rimane fisso, la logica che sta muovendo i governi della sinistra europea è, lo ripeto, che c'è il bilancio di parte corrente che in fasi di boom economico sarà anche in surplus, in fase di recessione sarà in deficit. Poi c'è la spesa per investimenti. Tutto questo deve stare sotto il 3% come è scritto nel Trattato di Maastricht. Mi sembra una soluzione logica e razionale. Il richiamo alla flessibilità nel patto di stabilità non riflette la voglia dei governi di fare chissà che cosa. Nell'incontro a Roma Oskar Lafontaine ha detto una cosa molto giusta: ci sono dei tempi lunghi,

finanziaria siano effettivamente ancorati alla stabilità. Detto questo, non è il momento di immaginare interventi o prescrizioni».

**È un riferimento al pareggio di bilancio entro il 2002?**

«Facile dire «Detassiamo tutto» Per il bilancio sarebbe micidiale»

«Il motivo per cui in Italia si è assatanati sulle tasse è che di fronte a una rigidità assoluta di tutto, l'unica soluzione rapida che viene invocata è quella di detassare tutto. La conosciamo bene questa reazione, è il "fateci campare". Solo che per il bilancio dello Stato sarebbe una politica micidiale. Il nostro problema è la rigidità della pubblica amministrazione, la sua inefficienza, l'incapacità di dare risposte in tempi utili. Tutto questo si traduce in costi aggiuntivi enormi per l'impresa. Qui c'è da fare molto, quasi tutto. È il recupero di efficienza il nostro problema, la rigidità assoluta della pubblica amministrazione. Ne ho parlato qualche giorno fa con D'Alema e gli ho detto: questa è la nostra frontiera, di qui arriva la nuova occupazione. Se quel "policy mix" fatto di politica dei redditi, politica fiscale e politica monetaria tutte e tre orientate alla crescita si realizzasse e lo Stato resta così com'è, resteremmo inchiodati al palo. Non basta preoccuparsi della flessibilità del mercato del lavoro. D'Alema deve mettere al centro della sua azione la modernizzazione del paese e dello Stato. È una cosa che riguarda tutti, a cominciare dai ministri. Insomma, l'Italia sta funzionando a tre cilindri: un cilindro è la stabilità politica, possiamo dire che le politiche macroeconomiche hanno la forza di due cilindri, manca il quarto, uno Stato davvero moderno. Questa è la prova delle prove».

### Fazio: ora sconfiggere la disoccupazione



Antonio Fazio  
Governatore  
della Banca  
d'Italia

«La battaglia sull'inflazione credo sia ormai vinta, grazie anche al contributo del Governo Prodi. Ora abbiamo davanti un nuovo nemico, la riduzione dell'occupazione e non solo l'aumento della disoccupazione. Credo che, con i tempi dovuti, vinceremo anche questa battaglia». Così il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è intervenuto ieri alla premiazione del premio «Capo Circeo» sui rapporti Italia-Germania. «Dobbiamo impegnarci in politiche - ha proseguito Fazio - che permettano di far riacquistare all'economia europea, e non solo a quella italiana, quella competitività che ha perso gradualmente negli anni '80 e che è riflessa nella debolezza dell'occupazione. Questa volta credo di non sbagliarmi - ha ribadito il Governatore - nel dire che vinceremo anche questa battaglia». Il premio «Capo Circeo» è stato assegnato, oltre a Fazio, anche al Presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, che ha inviato un messaggio di saluto. «L'euro - ha scritto Tietmeyer - ha una dimensione politica rilevante che va

al di là della sua importanza economica. Un euro stabile porterà, anzi deve portare ad una integrazione politica in Europa. Perché una moneta comune a lungo andare avrà bisogno di una comunità politica in Europa». Il Governatore di Bankitalia non si è lasciato sfuggire l'occasione della cerimonia per ribadire l'impegno dell'Istituto centrale italiano nella costruzione dell'Euro. «Un impegno - scrive in una lettera di ringraziamento per il riconoscimento assegnatogli - fatto di atti concreti, non sbandierato, ma determinato a risolvere i gravi problemi di politica economica che in Italia richiedono una risposta, anche a prescindere dal processo di unificazione monetaria: innanzitutto per acquistare la imprescindibile stabilità monetaria e finanziaria e per poter promuovere lo sviluppo e l'occupazione». L'adesione dell'Italia all'Unione monetaria è una decisione «di portata storica», ma ora «deve essere vivificata con il completamento del processo riformatore, nel cui contesto, alcuni interventi che ho spesso richiamato nei dibattiti di questi ultimi mesi, assumono una elevata priorità».

vediamo come va il ciclo economico e poi ragioniamo, lasciamo aperte le porte».

**Secondo il ministro Ciampi, tra governi e banchieri centrali non c'è più dialogo, non c'è accordo neppure sulla valutazione dell'economia...**

«Non mi sembra questo il problema. Nel confronto tra governi e banchieri centrali si riflettono sensibilità diverse, c'è una dialettica fisiologica tra i due poteri. Tutto normale...»

**Veramente in questo periodo non sono mancate parole e giudizi duri, battute velenose...**

«I politici devono stare sempre attenti se pensano di forzare la realtà finanziaria. I banchieri centrali hanno la possibilità di intervenire con i tassi di interesse e il risultato può essere controproducente, alti tassi uguale disoccupazione più elevata. E poi, le polemiche di questo periodo sono essenzialmente tedesche. In Italia direi che sono state più amplificate dal media che altro. A parte l'influenza dei caratteri degli attori in gioco da una parte e dall'altra, la verità è che poi la banca centrale ha fatto ciò che doveva fare per centrare l'aggancio all'euro...».

Quando politici e banchieri centrali si fanno la guerra sono guai per tutti

Il tasso tasse in Italia è sempre delizioso, uno dei cavalli di battaglia anche del governatore Fazio...

## La «nuova via» socialista per l'occupazione

Domani il summit dei ministri. Tietmeyer: dialogo sì, senza toccare l'autonomia

DAL CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES Il ministro delle finanze dell'Austria, Rudolf Edlinger, ha telefonato nei giorni scorsi a Gordon Brown, il cancelliere dello Scacchiere per chiedergli: «C'è che ne facciamo di questo documento? Non andrà mica modificato?». Entrambi padri della «New European Way», un dossier in sei capitoli sulle riforme economiche nel quadro della moneta unica adottato definitivamente dai ministri delle finanze del Pse nell'ormai lontano 12 ottobre, hanno convenuto che, dopo l'esplosione di congetture, ipotesi più o meno fantasiose, ricostruzioni da «giallo» su d'un presunto attacco al famoso «Patto di stabilità» e dintorni, è molto meglio tagliare la testa al toro e ribadire, senza equivoci, che il documento è quello e null'altro che quello varato dopo otto mesi di discussione interna.

La «new way» dei ministri socialisti e socialdemocratici non subirà, per lo meno nella versione di quel testo, alcuna modifica. E, men che mai, nella riunione che domani sera, in un albergo di Bruxelles, vedrà riuniti nove ministri delle finanze dell'Ue

(per l'Italia, Vincenzo Visco) più due sottosegretari (finlandese e belga), alla vigilia di un'importante riunione dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri delle finanze dell'Ue. Nessuna sorpresa, dunque. La «new way» è, infatti, una messa a punto delle politiche del Pse che non intendono mettere affatto in discussione, per esempio, l'indipendenza della Banca centrale europea, come da qualche parte s'è provato a far credere, ma che ovviamente puntano l'accento sulla necessità di avviare, insieme all'euro, una forte iniziativa per sostenere la crescita e l'occupazione.

D'altra parte, lo stesso presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha detto ieri di essere favorevole al dialogo tra autorità politiche e autorità monetarie. Segno che dopo le polemiche dei giorni scorsi la tensione sta in qualche modo scemando. I banchieri però non abbassano la guardia: «Uno stato permanente di assedi politico alla Bce - ha avvertito lo stesso Tietmeyer - può indurre i mercati a dubitare del fatto che chi prende decisioni monetarie sia indipendente e abbastanza forte da resistere alle pressioni». In verità, nella loro riunione di domani sera (una cena di lavoro che comin-

cerà alle 19 e terminerà alle 22 in un albergo alle spalle del parlamento europeo) i ministri socialisti discuteranno, innanzitutto, del problema sul tavolo è come concretizzare la «svolta» verso politiche meno «fondamentalistes», per usare l'espressione di D'Alema. Sullo sfondo del confronto sulla maniera di avviare degli investimenti, c'è anche un piccolo mistero. Edovuto, sempre, al famoso documento sulla «new way». In un passaggio, a proposito del «Patto di stabilità e crescita», si parla di molti Paesi europei che devono essere più fermi nel loro «current» deficit di bilancio. La parola inglese, per chi ne dà un'interpretazione strettamente economica, viene riferita ai deficit delle spese correnti. E, dunque, messa in quel contesto, autorizza a definire il documento sulla «new way» come disponibile per autorizzare politiche più lassiste. Tuttavia, la traduzione francese del passo del documento, parla di deficit di bilancio «actuel», dove l'inglese «current» è tradotto in odierno, appunto attuale. Messa così, la frase si interpreta nella maniera più ordo-dossa, e cioè che i socialisti sono anch'essi per rendere ancora più rigidi i bilanci, altro che lassismo. Chi scioglierà l'enigma?

da una riunione del «Consiglio dell'euro». Dopo le varie prese di posizione, sin dal summit di Poertschach del 24-25 ottobre, il problema sul tavolo è come concretizzare la «svolta» verso politiche meno «fondamentalistes», per usare l'espressione di D'Alema. Sullo sfondo del confronto sulla maniera di avviare degli investimenti, c'è anche un piccolo mistero. Edovuto, sempre, al famoso documento sulla «new way». In un passaggio, a proposito del «Patto di stabilità e crescita», si parla di molti Paesi europei che devono essere più fermi nel loro «current» deficit di bilancio. La parola inglese, per chi ne dà un'interpretazione strettamente economica, viene riferita ai deficit delle spese correnti. E, dunque, messa in quel contesto, autorizza a definire il documento sulla «new way» come disponibile per autorizzare politiche più lassiste. Tuttavia, la traduzione francese del passo del documento, parla di deficit di bilancio «actuel», dove l'inglese «current» è tradotto in odierno, appunto attuale. Messa così, la frase si interpreta nella maniera più ordo-dossa, e cioè che i socialisti sono anch'essi per rendere ancora più rigidi i bilanci, altro che lassismo. Chi scioglierà l'enigma?

Il motivo per cui in Italia si è assatanati sulle tasse è che di fronte a una rigidità assoluta di tutto, l'unica soluzione rapida che viene invocata è quella di detassare tutto. La conosciamo bene questa reazione, è il "fateci campare". Solo che per il bilancio dello Stato sarebbe una politica micidiale. Il nostro problema è la rigidità della pubblica amministrazione, la sua inefficienza, l'incapacità di dare risposte in tempi utili. Tutto questo si traduce in costi aggiuntivi enormi per l'impresa. Qui c'è da fare molto, quasi tutto. È il recupero di efficienza il nostro problema, la rigidità assoluta della pubblica amministrazione. Ne ho parlato qualche giorno fa con D'Alema e gli ho detto: questa è la nostra frontiera, di qui arriva la nuova occupazione. Se quel "policy mix" fatto di politica dei redditi, politica fiscale e politica monetaria tutte e tre orientate alla crescita si realizzasse e lo Stato resta così com'è, resteremmo inchiodati al palo. Non basta preoccuparsi della flessibilità del mercato del lavoro. D'Alema deve mettere al centro della sua azione la modernizzazione del paese e dello Stato. È una cosa che riguarda tutti, a cominciare dai ministri. Insomma, l'Italia sta funzionando a tre cilindri: un cilindro è la stabilità politica, possiamo dire che le politiche macroeconomiche hanno la forza di due cilindri, manca il quarto, uno Stato davvero moderno. Questa è la prova delle prove».

